

Le ragioni del consenso

Il caso Il mercato contadino in piazza del Baraccano dopo lo sgombero fa il pienone: tutti contro il sindaco

QUANDO BOLOGNA
ERA TUTTA SOCIALE

Làbas, le condizioni di Merola

«Nuova sede nel quartiere, però nessun ultimatum». Il collettivo: Lepore ci rassicurò

Il sindaco Virginio Merola non accetta ultimatum, ma sta pensando di proporre a Làbas una nuova sede nel quartiere Santo Stefano. In passato, dice, «abbiamo proposto tre spazi ma ci hanno detto di no». E promette: «Mi impegno a non disperdere nulla di questa esperienza». La versione di Làbas è un'altra. Il Comune, dice il collettivo, «ci ha proposto

solo uno spazio piccolo e inagibile in via del Porto». Gli ultimi contatti Làbas racconta di averli avuti con l'assessore all'Economia Matteo Lepore che «ci disse che non ci sarebbe stato lo sgombero».

Ieri al Baraccano oltre 300 persone al mercato di Làbas gestito da CampiAperti tra ac-

quisti e proteste.

alle pagine 2 e 3
Pellerano, Persichella
e in nazionale



Lo striscione appeso ieri pomeriggio alla chiesa del Baraccano per il mercatino post sgombero

«Sede vicina ma niente ultimatum» Merola detta le condizioni a Làbas

«Una soluzione nel quartiere. Mi impegno a non disperdere quest'esperienza». E sulle trattative: «Hanno rifiutato tre ipotesi». La smentita del collettivo: Lepore ci assicurò che saremmo rimasti

Non accetta alcun tipo di ultimatum da Làbas il sindaco Virginio Merola, pur confermando l'intenzione di trovare un nuovo spazio per il centro sociale sgomberato martedì mattina. Ma questo percorso, precisa, avverrà «alla luce del sole e senza scadenze». Quella del 9 settembre, per intenderci, il giorno del corteo antagonista che vuole riprendersi l'ex caserma Masini, non è una data che Palazzo d'Accursio intende prendere in considerazione.

È un sindaco a tutto campo quello che ieri a ora di pranzo decide su Facebook di ribattere alle accuse e raccontare la sua versione dei fatti sullo sgombero in via Orfeo. Una versione che non collima con quella di Làbas. A partire dalla

trattativa per individuare una sede alternativa. «È falso dire che il Comune non abbia fatto nulla», sostiene il sindaco. Incontri nell'ultimo anno ce ne sono stati, dice, e Làbas ha anche ricevuto delle proposte che «non sono state condivise». Quali Merola non lo specifica.

Ma in un'intervista al *Corriere della Sera* si dice pronto ad offrire a Làbas «nello stesso quartiere, da quelle parti» un nuovo spazio, impegnandosi «a non perdere nulla di questa esperienza». E, riguardo alla trattativa fallita, aggiunge di aver parlato con il centro sociale «tre volte in modo informale, offrendo altrettante e diverse destinazioni, ma ci hanno detto sempre no». Finché ha potuto, il sindaco dice di

aver sostenuto il rinvio dello sgombero, ma poi la situazione è precipitata nei giorni scorsi «quando la magistratura fa sapere che la questura rischia l'omissione di atti di ufficio. Tento la mediazione. Non viene accettata alcuna alternativa». La ricostruzione del centro sociale è diversa. Gli antagonisti raccontano che una sola proposta arrivò da parte del



Peso: 1-16%,2-45%

capo di gabinetto Valerio Montalto «in tre incontri che ci è stato chiesto di far rimanere segretissimi pena lo sgombero immediato» e riguardava lo stabile di via del Porto. «Un luogo piccolo, in un quartiere dall'altra parte della città, ancora inagibile, del tutto coperto da decine di abitazioni e senza spazi esterni. Una presa in giro», la risposta di Làbas al capo di gabinetto.

Gli ultimi contatti sono stati recenti e con l'assessore all'Economia Matteo Lepore. «Ci ha detto che si sarebbe preso carico della questione e che avrebbe finalmente ragionato su dei luoghi da discutere in autunno». Oltre a questo, «ci ha detto che al tavolo per la sicurezza e l'ordine pubblico si era concordato con la Questu-

ra e la Prefettura che non ci sarebbe stato alcuno sgombero, perché l'amministrazione si stava prendendo carico della ricerca di una soluzione». L'epilogo poi, come si è visto, è stato un altro.

Il sindaco però ieri non si è limitato a ricostruire i fatti, difendendo anche dagli attacchi della sinistra, a partire dalla Cgil che non ha mandato giù la sua frase «non ho titolo per intervenire». «Molti lo leggono come segno di impotenza ma che rispecchia solo un concetto molto semplice: l'autonomia dei poteri del nostro Stato prevista dalla Costituzione», ribadisce il sindaco, che ricorda di essere stato indagato (e poi archiviato) quattro volte, e due di queste per aver riallacciato l'acqua. Un passag-

gio «per far capire che so forzare il concetto di legalità ma non condivido il fatto di non rispettarla».

Ultimo capitolo, quello che riguarda il futuro dell'ex caserma Masini. Secondo il Poc di Palazzo d'Accursio diventerà un'area fatta di case e alberghi, mentre per le altre ex caserme presenti in città, ricorda Merola, sono previsti verde, scuole e servizi. «Non è quindi una scelta isolata sganciata dall'insieme ma fa parte di un'accurata pianificazione», osserva. «So riconoscere gli interventi speculativi — conclude — e sono stato anche capace di bloccarli».

Beppe Persichella

La vicenda

Lo sgombero dell'ex caserma

Martedì mattina all'alba il centro sociale Làbas, nell'ex caserma Masini di via Orfeo, è stato sgomberato dalle forze dell'ordine: cariche e feriti tra gli attivisti. Sigilli nella stessa giornata anche al Laboratorio Crash in via della Cooperazione

La sinistra contro il Comune

Lo sgombero di Làbas ha causato uno scontro politico: la sinistra si è scagliata contro Comune e Pd. Merola: «È una decisione dei pm». Il primo cittadino apre a un'altra sede: «Fatte già delle proposte a Làbas». Ma il collettivo nega: «Nessuna proposta»



Peso: 1-16%,2-45%